

GRAZIELLA  
MARTINELLI  
BRAGLIA

# ABBAZIA NONANTOLANA

**L**a straordinaria abbazia benedettina di Nonantola pronta ad accogliere i pellegrini del XXI secolo. Riordinati tesori e pergamene d'inestimabile valore

**U**na mattina d'inverno degli anni '60 vidi per la prima volta Nonantola - così il ricordo di un grande storico, Vito Fumagalli - : la cittadina era coperta dalla neve, attraversata dal vento nelle vie, nelle piccole piazze, e, tutto intorno, un grande silenzio, più grande ancora salendo le scale dell'Abbazia di Nonantola: il più ricco Archivio monastico del mondo, per la preziosità, l'antichità, il numero delle sue pergamene, la sua storia..."

Pochi luoghi esprimono l'aura della storia come l'Abbazia di S. Silvestro a Nonantola, la cui mole grandiosa domina l'antico abitato. Fondata nel 752 da S. Anselmo, il longobardo duca del Friuli, fu una delle più potenti abbazie benedettine dell'Occidente, polo primario di cultura nell'Europa medievale. Un illustre passato che si ritrova ancora nella sua chiesa, dalle architetture romaniche riportate alla luce dai "restauri" di primo Novecento. Sulla facciata, il portale si fregia di rilievi che mostrano l'influenza diretta di Wiligelmo, il celebre scultore operoso dal 1099 nel Duomo di Modena, se non addirittura la sua stessa mano. Accanto alle Storie della Vergine e dell'infanzia di Cristo, le formel-



le illustrano le Storie dell'Abbazia, dalla donazione ad Anselmo dei territori nonantolani da parte del cognato re Astolfo al trasporto delle reliquie di S. Silvestro Papa, donate dal pontefice, sino alla morte di Papa Adriano e alla sua sepoltura in questo tempio. Un ciclo lapideo da cui affiora la consapevolezza del ruolo storico dell'Abbazia, non solo nella vita spirituale ma anche politica, con il suo netto schierarsi dalla parte papale, di Gregorio VII e della contessa Matilde di Canossa, contro le mire imperiali. Di come Nonantola fosse vera protagonista di quel cruciale nodo di storia è testimonianza anche il ciclo ad affresco, rarissimo e splendido anche se frammentario, nella vicina Sala Comunale, già Refettorio del monastero: vi sono raffigurate Storie di S. Benedetto, dei Santi Pietro e Paolo e il Giudizio Finale, dipinte al tempo dell'abate Da-

miano fra il 1086 e il 1112, in affinità iconografica e ideologica con gli affreschi nel Refettorio dei Benedettini di Cluny; il che ribadisce l'adesione di Nonantola alla riforma irradiata da quella celebre Abbazia, nell'ambito del partito pontificio.

Assieme all'Archivio, con diplomi di Carlo Magno e di altri sovrani, oltre che della contessa Matilde, il Tesoro abbaziale racchiude altre eloquenti presenze: il reliquiario della Croce, capolavoro bizantino dell'XI secolo, rimanda ai contatti con l'Oriente; il Liber Gradualis di canto gregoriano restituisce un riflesso della prestigiosa cultura nonantolana; l'Evangelario detto di Matilde di Canossa richiama la protezione che la Contessa accordò al monastero. Ma altri ancora sono i "tesori" dell'Abbazia, come la tela di Ludovico Carracci raffigurante S. Carlo Borromeo che battezza durante la peste a Milano, databile tra il 1613 e il '16; dipinto di altissima poesia, che celebra il più autorevole degli Abati Commendatari del monastero. E dal 31 dicembre scorso queste opere si possono ammirare nel **Museo Diocesano d'Arte Sacra**, allestito all'interno del Palazzo Abbaziale, nell'ambito del progetto "dall'Abbazia di Nonantola al sistema benedettino".



Nonantola  
Museo Diocesano  
d'Arte Sacra  
Palazzo Abbaziale  
Via Marconi  
Per informazioni  
IAT 059/896555





**D**opo due secoli, lo straordinario patrimonio di cultura dell'Abbazia di Nonantola, ritorna in mostra nel nuovo Museo diocesano d'Arte Sacra

Affresco di S. Paolo e S. Barnaba  
antico refettorio  
Abbazia di Nonantola

## IL GRANDE RECUPERO

**F**in dall'VIII secolo era una delle tappe obbligate per i pellegrini che si dirigevano a Roma su uno dei principali percorsi che attraversavano l'Italia. E in occasione del Giubileo 2000 il Complesso Abbaziale di Nonantola, che ospita uno dei più importanti archivi medievali, è interessato da lavori di recupero e valorizzazione che lo restituiranno all'antico splendore consentendo, inoltre, un utilizzo migliore e più funzionale degli edifici.

L'intervento prevede un costo di oltre sei miliardi ed è finanziato, con quattro miliardi, nell'ambito delle risorse destinate dal governo alle iniziative del Giubileo e sulla base del protocollo d'intesa promosso dalla Provincia di Modena. I primi lavori si sono conclusi e sono stati presentati ufficialmente il 31 dicembre, giorno di San Silvestro le cui reliquie so-

no custodite nella Abbazia, alla presenza dell'Arcivescovo di Modena Benito Cocchi, il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi e il sindaco di Nonantola Stefano Vaccari. L'intervento è realizzato dall'Arcidiocesi di Modena e Nonantola con la collaborazione del Comune di Nonantola e della Fondazione Cassa di risparmio di Modena.

Gli interventi hanno riguardato la manutenzione straordinaria della chiesa (opere di consolidamento e bonifica delle strutture, dotazione impiantistica termica ed elettrica), un intervento sulla sagrestia cinquecentesca (con la rimozione di una superfetazione che non permette di coglierne l'originale entità volumetrica e formale), e la ristrutturazione del Palazzo Abbaziale destinato a sede del centro studi, dell'archivio capitolare e il Museo diocesano d'ar-

te sacra. Al piano terra del Palazzo trovano collocazione una sala per conferenze, la libreria e i servizi del Museo, che occuperà il primo e il secondo piano, mentre il terzo piano verrà utilizzato come residenza del clero e deposito.



Mons. Benito Cocchi, Vescovo di Modena-Nonantola, il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi, il sindaco di Nonantola Stefano Vaccari in visita alla cripta dell'Abbazia